

Indice

	<i>pag.</i>
<i>Introduzione</i>	XV
1. Una riflessione sul metodo giuridico	1
<p>1. Il problema del metodo giuridico. Gli indirizzi fondamentali: la giurisprudenza dei concetti e la giurisprudenza degli interessi [1]. – 2. Ma va preso in considerazione anche che il metodo realistico, che dalla conoscenza del fatto sottostante alla normativa giuridica si volge all'indagine sulla disciplina legislativa, che del fatto determina la fattispecie concettuale e la sua rilevanza per il diritto [3]. – 3. L'adozione del metodo realistico conduce, riguardo alla teoria del negozio giuridico, alla distinzione tra la definizione concettuale e la disciplina del negozio secondo le scelte del diritto positivo [5]. – 4. Porta alla costruzione della responsabilità civile nei termini rigorosi della traslazione del danno dalla vittima al soggetto responsabile alla stregua dei fatti causanti ed imputabili previsti dalla legge, impropriamente definiti dal codice civile come fatti illeciti [8]. – 5. Determina il superamento della fallace concezione del lavoro subordinato nei termini del contratto e la sua configurazione invece come il rapporto giuridico che intercorre tra lavoratore e prestatore di lavoro [11].</p>	
2. Illecito (diritto vigente)	14
<p>1. Illecito in generale ed illecito giuridico [14]. – 2. Illiceità come disformità del fatto dal diritto. La cosiddetta antiggiuridicità; critica [15]. – 3. L'illecito giuridico in senso proprio. Illecito penale. Illecito civile [18]. – 4. Situazioni di fatto divergenti dal diritto ed illecito (in diritto civile). Gli atti illeciti nell'area del diritto civile [21]. – 5. Atto illecito e danno risarcibile (responsabilità civile) [27]. – 6. Autonomia negoziale ed illecito [31].</p>	
3. Indennità	33
<p>1. Il problema della nozione di indennità e lo stato della dottrina [33]. – 2. L'indennità come compenso non risarcitorio per la lesione di un interesse. Sue applicazioni [35].</p>	

4. Responsabilità civile

38

Capo I. LA NOZIONE DI RESPONSABILITÀ CIVILE. PRINCIPI GENERALI [38]. – 1. La nozione di responsabilità. Suo significato nella sfera della morale individuale e sociale [38]. – 2. La responsabilità sul piano della realtà. Sue vicende storiche. La moderna nozione di responsabilità civile [41]. – 3. I principali indirizzi dogmatici. Responsabilità per colpa e responsabilità oggettiva. Esposizione critica della teoria della colpa [43]. – 4. Le principali concezioni in tema di responsabilità oggettiva: la teoria del rischio; la teoria del principio di equità; il principio della prevenzione [46]. – 5. La configurazione della responsabilità sotto la specie dell'illecito o come reazione al danno. Critica della prospettiva dell'illecito. Si accoglie la concezione della responsabilità come strumento di reazione al danno ingiusto. I presupposti soggettivi di collegamento della responsabilità [48].

Capo II. LE FATTISPECIE SOGGETTIVE DI RESPONSABILITÀ [52]. – 6. I fatti illeciti. Il fatto colposo dell'uomo in generale. La imputabilità [52]. – 7. La nozione di dolo. Presupposto ed oggetto [54]. – 8. La colpa. Concezione psicologica e normativa. La colpa come trasgressione alle regole di comportamento elaborate dalla prassi sociale. Criterio di determinazione della colpa: il metro del buon padre. Negligenza, imprudenza ed imperizia. La colpa grave. La colpa professionale. L'elemento soggettivo della colpa [56]. – 9. La responsabilità per fatto proprio non colposo. Abuso ed eccesso del diritto. I cosiddetti atti leciti dannosi [61]. – 10. La responsabilità per il danno cagionato dalle cose (art. 2051 cod. civ.) [63]. – 11. La responsabilità per il danno cagionato dagli animali (art. 2052 cod. civ.) [66]. – 12. La responsabilità del proprietario di edificio o altra costruzione per i danni cagionati dalla rovina (art. 2053 cod. civ.) [67]. – 13. La responsabilità per l'esercizio di attività pericolosa (art. 2050 cod. civ.). La nozione di attività pericolosa [69]. – 14. Le fattispecie di responsabilità del conducente e del proprietario di circolazione dei veicoli senza guida di rotaie (art. 2054 cod. civ.). [71]. – Capo III. IL NESSO DI CAUSALITÀ TRA LE FATTISPECIE SOGGETTIVE E L'EVENTO DANNOSO. LE CONCAUSE RILEVANTI. CAUSE ESONERATRICI E LIMITATRICI DELLA RESPONSABILITÀ [76]. – 15. Il nesso di causalità nell'ambito del fatto dannoso. Le diverse concezioni in tema di causalità. La nozione giuridica di causalità [76]. – 16. L'interruzione della causalità. La causalità ipotetica. Il concorso di più soggetti nella causazione del danno [79]. – 17. Il problema della colpa del danneggiato [82]. – 18. Considerazioni generali sulle cause di esclusione o di limitazione della responsabilità [84]. – 19. La legittima difesa [85]. – 20. Lo stato di necessità [87]. – 21. Il consenso del lesa. Le clausole di irresponsabilità [90].

5. Responsabilità contrattuale ed extracontrattuale 94
1. Il fondamento della distinzione tra responsabilità contrattuale ed extracontrattuale. Le diverse soluzioni proposte in dottrina. Nostra opinione [94]. – 2. Il diverso atteggiarsi di elementi e motivi di disciplina nell'una e nell'altra figura di responsabilità: l'azione dannosa e la colpa; il danno e l'inadempimento; il regime giuridico del risarcimento [97]. – 3. La delimitazione della responsabilità contrattuale ed extracontrattuale in talune ipotesi di confine. La sfera di rilevanza della obbligazione, con particolare riguardo a quelle convenzionali. La responsabilità nella formazione del contratto (*culpa in contrahendo*) [100]. – 4. L'efficacia ed esecuzione del contratto ed il contenuto della obbligazione. Gli obblighi di sicurezza [104]. – 5. Le prestazioni amichevoli e di cortesia ed il fatto dannoso [106]. – 6. Concorso o cumulo delle azioni di responsabilità contrattuale ed aquiliana. Le varie soluzioni dottrinali. Si propende per l'ammissibilità del concorso. Concorso di azioni e non di norme [108].
6. Responsabilità per colpa e responsabilità oggettiva 113
1. Il principio della responsabilità per colpa e la progressiva affermazione nel diritto moderno della c.d. responsabilità oggettiva [113]. – 2. La teoria della colpa: sua validità e limiti [115]. – 3. La colpa come requisito soggettivo della responsabilità per fatto dell'uomo [117]. – 4. Continua. La rilevanza, e la funzione, della colpa agli effetti del risarcimento del danno [120]. – 5. La responsabilità per danni derivanti dalla sfera del soggetto (al di fuori di un suo atto colposo). La teoria della causalità e sua critica. La teoria del rischio: esposizione critica [122]. – 6. La teoria del pericolo: esposizione critica [125]. – 7. Il significato, e la costruzione, delle fattispecie di responsabilità che ammettono la eccezione (e la prova) liberatoria (in specie, gli artt. 2047, 2048, 2050, 2054 cod. civ.) [127]. – 8. Conclusioni. La molteplicità dei presupposti di imputazione della responsabilità. Criteri ispiratori ed elementi costitutivi delle fattispecie di responsabilità [131].
7. Considerazioni conclusive (a margine di un convegno sul tema di responsabilità civile e assicurazione) 134
8. Rischio e impresa 143

9. **Responsabilità per fatto altrui** 159
- Capo I. IN TEMA DI RESPONSABILITÀ PER FATTO ALTRUI [159]. – 1. Le diverse concezioni sulla natura delle fattispecie di responsabilità per il fatto di altri. Presunzione di colpa o responsabilità oggettiva (rischio); critica. Fondamento unitario delle diverse figure nella relazione che intercorre tra il soggetto responsabile per altri e l'autore del fatto dannoso [159]. – 2. Responsabilità per fatto altrui e fatto illecito del soggetto per cui si risponde (sua nozione). La eccezione liberatoria (il limite) nella responsabilità per altri. Il diritto di regresso del responsabile per altri [161]. – 3. I confini della responsabilità per altri: nei confronti della responsabilità del sorvegliante dell'incapace (art. 2047 cod. civ.); del proprietario dell'edificio (art. 2053 cod. civ.); del proprietario del veicolo (art. 2054, 3° e 4° comma, cod. civ.). Responsabilità del debitore per il fatto degli ausiliari [162]. – Capo II. LA RESPONSABILITÀ DEI GENITORI, ECC., E DEI PRECETTORI [164]. – 4. La responsabilità dei genitori, ecc., non si fonda sul fatto proprio, ma sulla relazione che intercorre con i figli [164]. – 5. La determinazione del soggetto responsabile per altri: i genitori; il tutore. Si esclude la responsabilità del marito e dei parenti [164]. – 6. I soggetti per cui si risponde: i figli minori non emancipati; le persone soggette a tutela. Sono esclusi gli incapaci, di cui all'art. 2047 cod. civ. Il fatto (dei figli, ecc.) per cui si risponde. Il rapporto di responsabilità tra genitori e figli, ecc. [166]. – 7. Il presupposto della coabitazione [167]. – 8. La eccezione della impossibilità di impedire il fatto. La sua corretta configurazione [168]. – 9. La responsabilità dei precettori e dei maestri d'arte. La ragione della soluzione normativa e la sua sfera di applicazione. Le nozioni dei precettori, ecc. Il limite di applicazione della responsabilità dei genitori e di quella dei precettori, ecc. [169]. – Capo III. LA RESPONSABILITÀ DEI PADRONI E COMMITTENTI [171]. – 10. Il suo fondamento. Le teorie della colpa presunta e del rischio. Il presupposto della relazione che intercorre con i domestici e commessi [171]. – 11. Le nozioni di padroni e committenti da un lato e domestici e commessi dall'altro. Il rapporto di preposizione: suo contenuto e confini [173]. – 12. Il limite dell'esercizio delle incombenze affidate ai domestici e commessi [176].
10. **Considerazioni sulla responsabilità dei padroni e committenti** 179
1. Moderne prospettive nella costruzione della responsabilità civile [179]. – 2. Responsabilità per fatto altrui. In particolare la responsabilità dei padroni e committenti per il fatto dei domestici e commessi [181]. – 3. Considerazioni sul fondamento della responsabilità dei padroni e committenti [183]. – 4. La nozione del rapporto prepositivo [186]. – 5. Preposizione e rapporti familiari; e rapporti di lavoro subordinato [188]. – 6. Preposizione e rapporti di lavoro autonomo (contratto d'opera, contratto di appalto, mandato) [190]. – 7. Cenni conclusivi [194].

11. In tema di responsabilità delle società sportive *ex art.* 2049 cod. civ. per l'illecito del calciatore 195
12. Note sui limiti della c.d. compensazione di colpa 203
13. Note sulla responsabilità del depositario 210
14. Appunti sulla nozione di danno 219
1. Considerazioni introduttive sul problema del danno [219]. – 2. La teoria del danno come differenza patrimoniale. Sua critica [222]. – 3. Il danno come lesione di interesse. Considerazioni critiche su tale prospettiva [225]. – 4. Il danno come elemento materiale: lo annientamento o alterazione di una situazione favorevole [227]. – 5. I caratteri del danno rilevante: certezza, attualità. Diverse categorie di danni secondo i beni-interessi colpiti [228]. – 6. Il connotato della ingiustizia del danno (art. 2043 c.c.) [230]. – 7. La dimensione quantitativa del danno [233].
15. In tema di risarcibilità di danni derivanti da lesione di interessi legittimi da parte della pubblica amministrazione 235
16. Il risarcimento del danno in forma specifica 250
1. Le ragioni teoriche e pratiche della questione [250]. – 2. Il risarcimento in forma specifica e la reintegrazione del diritto violato. La tendenza alla unificazione dei due fenomeni e la sua critica [252]. – 3. La nostra opinione. Differenza tra la lesione del diritto (e la sua rimessa in pristino) da un lato; ed il danno (e il suo risarcimento in forma specifica) dall'altro. Necessità di distinguere il risarcimento del danno nel vasto ambito delle sanzioni del torto [254]. – 4. Le diverse possibili ipotesi di reintegra del diritto in raffronto al risarcimento in forma specifica. Le restituzioni [256]. – 5. La tutela dei diritti reali e della personalità. Esempi [259]. – 6. Le c.d. riparazioni non pecuniarie. La nozione [261]. – 7. Le singole fattispecie. Critica [262]. – 8. Ipotesi di invalidità e inefficacia del negozio giuridico. L'autoresponsabilità [264]. – 9. L'esecuzione coattiva delle obbligazioni in forma specifica [267]. – 10. La nostra soluzione. La reintegrazione del danno in forma specifica come modalità del risarcimento (nell'ambito della responsabilità civile) [270]. – 11. Come l'obbligazione risarcitoria

possa atteggiarsi in forme diverse. Critica della teoria della obbligazione alternativa e con *facultas* alternativa. Nostra opinione [272]. – 12. Disciplina del risarcimento in forma specifica. Il problema della tutela dei rispettivi interessi del leso e del responsabile e la sua soluzione. In particolare, il limite della impossibilità della reintegrazione in forma specifica [276]. – 13. Continua. Il limite della eccessiva onerosità [279]. – 14. Il risarcimento in forma specifica del danno e l'eventuale arricchimento del leso. La sostituzione dell'oggetto nuovo a quello vecchio. La *compensatio lucri cum damno*. Nostra soluzione [281].

17. In tema di «*compensatio lucri cum damno*» 284
18. Il danno morale 293
- Capo I. LA NOZIONE DI DANNO MORALE [293]. – 1. Il problema del danno morale. Premesse [293]. – 2. Danno patrimoniale e danno non patrimoniale [295]. – 3. Danno patrimoniale e danno ai beni della personalità [297]. – 4. I c.d. danni patrimoniali indiretti [299]. – 5. Il danno alla vita di relazione [301]. – 6. Il danno ai beni della persona e sua rilevanza giuridica. Considerazioni critiche [303]. – 7. La nozione di danno personale [308]. – 8. La sua risarcibilità [309]. – 9. Danno personale e danno morale [311]. – 10. Il contenuto dei danni morali [314]. – 11. La natura del risarcimento dei danni morali [315]. – 12. Considerazioni conclusive [318]. – Capo II. IL RISARCIMENTO DEL DANNO MORALE NEL DIRITTO POSITIVO VIGENTE [319]. – 13. Cenni introduttivi [319]. – 14. I casi di risarcibilità del danno morale: art. 2059 cod. civ. e art. 185 cod. pen. [319]. – 15. Continua: Estinzione del reato e della pena. Mancanza di querela [322]. – 16. Continua: Il reato tentato. I reati formali e di pericolo [325]. – 17. Casi discussi di risarcibilità dei danni morali: artt. 7, 9, 10, cod. civ. Il diritto morale di autore e la sua lesione [326]. – 18. Continua: L'art. 89 cod. proc. civ., l'art. 598 cod. pen., l'art. 96 cod. proc. civ., gli artt. 382, 482 cod. proc. pen. [328]. – 19. Il danno morale contrattuale [330]. – 20. Problemi della disciplina del danno morale [333]. – 21. Il legittimato attivo al risarcimento dei danni morali, con riferimento all'ipotesi di morte della vittima [334]. – 22. Il legittimato attivo al risarcimento dei danni morali in caso di lesioni corporali [337]. – 23. La trasmissibilità del risarcimento dei danni morali [338]. – 24. La cedibilità del risarcimento dei danni morali. Inammissibilità della surrogatoria [342]. – 25. Se alle persone giuridiche possano competere i danni morali [343]. – 26. Il legittimato passivo al risarcimento [344]. – 27. Il problema dell'accertamento dei danni morali [345]. – 28. La sua liquidazione [347]. – 29. La sua compensazione con i vantaggi derivanti dallo stesso illecito [350]. – 30. Il risarcimento in forma specifica del danno morale [352].

	<i>pag.</i>
19. Danno morale	354
1. Il problema della rilevanza dei danni morali [354]. – 2. La nozione di danno morale (e il danno non patrimoniale) [355]. – 3. Configurabilità del risarcimento dei danni morali [357]. – 4. Esame delle ipotesi di rilevanza dei danni predetti nel nostro ordinamento [357]. – 5. Problemi di disciplina del risarcimento dei danni morali [359].	
20. Danni alla persona e danno morale	361
21. Il danno non patrimoniale innanzi alle Sezioni unite	378
22. Le Sezioni unite sull'allegazione e la prova dei danni cagionati da demansionamento o dequalificazione	399
23. Le fonti del diritto del lavoro e il danno biologico	403
1. Danno biologico e diritto di fonte extralegislativa [403]. – 2. La gerarchia della fonti e la dialettica tra Costituzione e codice civile. Diritto alla salute e responsabilità civile [404]. – 3. La diversità delle fonti e la dialettica tra codice civile e legislazione speciale. Assicurazione contro gli infortuni e responsabilità civile [404]. – 4. La specialità delle fonti e la dialettica tra diritto privato generale e diritto del lavoro. Il rapporto di lavoro e il danno biologico [405]. – 5. Le fonti non scritte. La liquidazione del danno e l'equità [405]. – 6. La giurisprudenza come fonte del diritto e il valore del precedente giudiziario [405]. – 7. Verso una disciplina di fonte legislativa del danno alla persona [406].	
24. A proposito del danno alla persona del lavoratore	407
25. Danno biologico e rapporto di lavoro subordinato	412
1. La scoperta del danno biologico e la sua espansione nel diritto del lavoro: considerazioni introduttive [412]. – 2. L'avventura del danno biologico: dalla giurisprudenza di merito agli interventi della Corte costituzionale [413]. – 3. L'elaborazione dottrinale: la ritenuta configurazione di un <i>tertium genus</i> tra danno patrimoniale e non patrimoniale; la patrimonializzazione del danno recato ai beni-interessi della persona; la riconduzione del danno alla persona nell'ambito di quello non patrimoniale in applicazione estensiva dell'art. 2059 cod. civ. [415]. – 4. La nozione di danno	

giuridicamente rilevante [417]. – 5. La critica della concezione patrimonialistica del danno [419]. – 6. L'estensione dell'obbligo risarcitorio verso la nuova frontiera del pregiudizio recato ai beni-interessi della persona [420]. – 7. Danno biologico e danni alla persona: problemi di definizione e di contenuto [422]. – 8. Il problema della liquidazione del danno all'integrità psico-fisica e agli altri beni-interessi della persona [425]. – 9. La diffusione della nozione di danno biologico nel diritto del lavoro: orientamenti giurisprudenziali e divergenze dottrinali [427]. – 10. Il danno recato all'integrità psico-fisica del lavoratore. L'apparato sanzionatorio: misure preventive e repressive. L'assicurazione INAIL e la tutela risarcitoria [429]. – 11. La lesione della libertà di opinione, della dignità, dell'immagine e riservatezza e della libertà sindacale dei lavoratori e la tutela risarcitoria [432]. – 12. L'esercizio dei poteri direttivo e gerarchico del datore e la tutela risarcitoria dei danni che possono derivarne alla persona del lavoratore [433]. – 13. Trasgressioni alle norme regolatrici dei limiti di età, del lavoro delle donne, degli orari di lavoro, dei riposi nei giorni festivi e annuali [434]. – 14. Il demansionamento del lavoratore e la tutela risarcitoria dei danni alla professionalità e alla salute [436]. – 15. La comminatoria di sanzioni disciplinari conservative e le pretese risarcitorie del lavoratore. Il licenziamento disciplinare e la speciale tutela risarcitoria apprestata dalla legge. La residuale rilevanza del danno biologico o alla salute. La concomitanza con il licenziamento illegittimo di un distinto torto contro la persona: minacce, violenze ed ingiurie [440]. – 16. Considerazioni conclusive [443].

26. A proposito del mobbing

445

1. La recente scoperta del mobbing [445]. – 2. Le possibili definizioni del mobbing secondo gli elementi offerti dalla realtà empirica. Il mobbing attuato dal datore di lavoro (bossing) e da altri dipendenti (mobbing verticale, orizzontale e ascendente) [448]. – 3. Il diverso fenomeno del disadattamento o disagio in azienda del lavoratore a cagione delle condizioni personali e dei connotati caratteriali [450]. – 4. I dati normativi a sostegno della rilevanza giuridica del mobbing. La normativa costituzionale; l'art. 2087 cod. civ.; la legislazione speciale sulla sicurezza nei luoghi di lavoro; l'art. 15 della legge n. 300/1970; il D.Lgs. n. 206/2003; il diritto comunitario; la responsabilità contrattuale del datore di lavoro, con particolare riferimento all'art. 2087 cod. civ.; la responsabilità extracontrattuale, in concorso anche con quella del datore di lavoro, per il mobbing posto in essere da altri dipendenti [451]. – 5. L'intreccio tra la condotta persecutoria del lavoratore, in cui si fa consistere il mobbing, e gli atti del datore lesivi di specifici diritti del prestatore di lavoro e sanzionati da specifiche disposizioni di legge [454]. – 6. Gli elementi costitutivi del mobbing. Il soggetto attivo della sequenza persecutoria [454]. – 7. Critica della concezione soggettiva del mobbing e adesione alla concezione oggettiva [455].

8. Il soggetto passivo del mobbing. Il lavoratore subordinato. Il lavoratore autonomo parasubordinato [457]. – 9. Il profilo oggettivo o contenutistico del mobbing. La durata della frequenza degli atti o comportamenti persecutori [457]. – 10. Il problema dell'accertamento del mobbing. Il ricorso alle presunzioni [458]. – 11. I rimedi sanzionatori. La sentenza del giudice di accertamento del mobbing con l'ordine di cessazione. La prospettiva di un rimedio speciale di urgenza. La possibilità e/o l'opportunità di sanzioni penali e di sanzioni amministrative; le sanzioni civilistiche nel segno della invalidità o impugnabilità [459]. – 12. Il risarcimento del danno, rimedio tipico e principale, avverso le conseguenze pregiudizievoli del mobbing. Il danno biologico o all'integrità psicofisica; il danno alla professionalità e alla carriera; il danno della cessazione del rapporto di lavoro a seguito di licenziamento o dimissioni [461]. – 13. La distribuzione dell'onere della prova sulla causalità e l'effettiva ricorrenza dei danni [464]. – 14. La determinazione e la liquidazione dei danni [465]. – 15. L'esigenza di prevenire il mobbing. Un discorso di politica legislativa: le suggestioni di leggi straniere, di un accordo sindacale, dei progetti di legge e della recente risoluzione del Parlamento Europeo [465].
27. Il danno ai beni-interessi della persona e il danno morale mezzo secolo dopo 467
1. La nozione di danno nell'accezione tradizionale di patrimoniale. I primi riconoscimenti dottrinali e giurisprudenziali dei danni ai beni-interessi della persona. La nuova categoria del danno biologico [467]. – 2. La proliferazione in dottrina delle opinioni e in giurisprudenza delle azioni sul risarcimento dei danni recati ai beni-interessi della persona giuridicamente tutelati e le questioni che ne scaturiscono [470]. – 3. Il problema della restrizione dei danni non patrimoniali ai casi stabiliti dalla legge e la risposta adottata dalla Corte di Cassazione per scavalcarlo [471]. – 4. La disamina critica dell'indirizzo che estende il disposto dell'art. 2059, nella lettura costituzionale della norma, ai danni recati ai diritti inviolabili della persona [472]. – 5. La corretta analisi e ricostruzione del disposto dell'art. 2043 cod. civ. sull'obbligo di risarcimento del danno ingiusto in genere ed il superamento della tradizionale identificazione del danno risarcibile con quello patrimoniale [474]. – 6. L'estensione del danno risarcibile ai beni-interessi della persona nelle valutazioni della comune coscienza e nella presa di posizione degli ordinamenti giuridici sovranazionali e nazionale [476]. – 7. La fuorviante configurazione della tipicità dei danni non patrimoniali e dell'atipicità dei danni patrimoniali [479]. – 8. La descrizione analitica dei danni ingiusti inferti ai beni-interessi della persona [480]. – 9. Il problema del danno esistenziale nel pensiero della Corte di Cassazione e della dottrina. La critica della figura [481]. – 10. Il problema dei c.d. danni «bagatellari»:

considerazioni critiche e costruttive [483]. – 11. La negazione nelle sentenze del Supremo Collegio della autonoma rilevanza del danno morale e la sua critica [484]. – 12. L'identificazione del danno morale alla stregua dell'art. 2059 cod. civ. e la corretta restrizione del suo risarcimento ai casi di legge [485]. – 13. La determinazione, secondo la legge o in base alle statuizioni discrezionali del giudice, dei casi di rilevanza giuridica dei dolori o patemi d'animo [487]. – 14. Le domande in attesa di risposta, sollevate dall'attuale indirizzo che riferisce l'espressione danni non patrimoniali, di cui all'art. 2059 cod. civ., ai danni recati alla persona, senza dare conto del danno morale [489].